

Edizione Speciale inviata in omaggio

# TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni Capitale 750 milioni Sede Roma Via Nazionale, 89/A

**F.A.T.A.**

Delegazione: Consorzio Agrario Provinciale Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

# Si vota per il progresso e la libertà Contro ogni violenza un voto repubblicano

## I discorsi di La Malfa in Provincia di Trapani

Grande successo ovunque delle manifestazioni elettorali repubblicane. L'avvicinarsi del 7 maggio l'impegno del P.R.I. e la diffusa presenza dei candidati e dei comizi dell'EDERA ne è testimonianza.

Domenica l'on. Ugo La MALFA è stato in Provincia di Trapani parlando a Marsala nella mattinata e poi a Mazara del Vero e nel Capoluogo. Migliaia e migliaia di cittadini hanno ascoltato e applaudito l'on. La Malfa che con uno sforzo sorprendente sta setacciando tutte le piazze d'Italia.

A Piazza Sciarlati di Trapani, stracolma di folla attenta e silenziosa La Malfa ha chiarito le ragioni per le quali il Partito repubblicano ha preso l'iniziativa di aprire la crisi di governo, che doveva poi portare allo scioglimento anticipato delle Camere.

«La situazione che era maturata dopo le elezioni del 1968 - ha detto - era in primo luogo quella di un quadro politico. La DC si era frantumata in troppe correnti e anche il PSI era tornato a scindersi in due partiti che si combattevano fra loro. Dal 1969 in poi si protrassero infinite e continue agitazioni politiche e sociali che dovevano indebolire l'autorità dello Stato democratico e dovevano parallelamente indebolire la struttura economica del paese. Mentre dalla politica del centro-sinistra bisognava attendersi una espansione della struttura economica del paese, un sempre più alto reddito nazionale, un ampliarsi delle imprese pubbliche e private, e una maggiore occupazione, errori di condotta politica ed economica hanno portato a una grave crisi del sistema produttivo, alla messa in difficoltà di molte aziende pubbliche e private, a un processo preoccupante di aumento dei prezzi, a una

disoccupazione crescente. Tutto questo non è servito a nessuno, e soprattutto alla classe lavoratrice, che solo attraverso un sistema economico in espansione trova la soluzione dei suoi problemi. Grave è stata soprattutto la crisi nel campo agricolo, che fossero disposti adeguati rimedi».

«Il P.R.I. - ha continuato La Malfa - ha cercato di mettere in guardia contro i troppi facili ottimismo, contro il ricorso a continue agitazioni e violenze, che avrebbe disgregato il sistema produttivo. Esso ha richiesto, suonando molti campanelli di allarme, un cambiamento di indirizzo. E quando ha compreso che altri sommovimenti si sarebbero prodotti, nell'anno che ci separava dalla scadenza normale delle elezioni politiche, ha ritenuto utile, per arrestare la corsa verso una china pericolosa, provocare la crisi di governo e il conseguente scioglimento delle Camere. Una situazione pericolosa è stata così rotta e si è creata una nuova situazione che deve portare i partiti a correggere i loro errori e a dare maggiori garanzie al paese. Il Partito repubblicano si ritiene, per la serietà del suo atteggiamento nel passato, garanzia di questo nuovo corso. Il P.R.I. ritiene che bisogna ricostituire la piena autorità, rispettando tutti gli organi di sua tutela, dalla magistratura alle forze armate. Nel suo programma, esso ha fatto con crepe proposte per la moralizzazione della vita pubblica. Esso affida ad una seria programmazione economica la ripresa dello sviluppo economico e sociale del nostro paese. In questo senso, esso chiede se il PSI faccia proprio il piano del ministro socialista Giolitti per il 1972, che viene incontro alle esigenze repubblicane in materia di poli-

tica dei redditi. E' solo la applicazione della politica dei redditi, che potrà portare il reddito agricolo al livello degli altri redditi e renderà giustizia all'agricoltura. Circa le riforme, esso mette al primo punto la riforma della scuola, che serve alle giovani generazioni. Il P.R.I. dichiara che se il PSI e la sinistra democratica vogliono continuare nella politica economica e finanziaria da essi sostenuta dal 1969 in poi, e che ha recato tanti danni al paese e alla sua economia agricola e industriale, il P.R.I. combatterà tali forme. L'Italia - ha concluso La Malfa - ha bisogno di un metodo nuovo di azione politica economica e sociale e il P.R.I. si batterà perché questo metodo nuovo e un programma serio e responsabile venga da oggi in poi adottato dalle forze che vogliono assumere responsabilità di governo. Da questo punto di vista, il voto per il P.R.I. si può considerare un voto sicuro dei voti che oggi si possano dare ai partiti politici italiani».

A Marsala aveva presentato La Malfa con vibranti parole piene di fede ed entusiasmo il dott. Angelo Pici; A Mazara assieme al segretario del Partito aveva preso la parola l'on. Aristide Gunnella che capeggia la lista del Partito per la Sicilia Occidentale assieme al Segretario Nazionale. A Trapani prima di La Malfa l'avv. Alberto Sinatra, candidato alla Camera dei Deputati aveva spiegato il significato della battaglia politica che sta svolgendo il P.R.I. mettendo in risalto, in una efficace e chiara aperta polemica con i socialisti, l'azione programmatica del Partito rispetto ai gravi problemi meridionali e in particolare modo della provincia di Trapani che è stata spesso tacitata con assurde e bugiarde promesse.



L'on. Ugo La Malfa, Segretario Nazionale del Partito Repubblicano

## Come vediamo l'Italia di domani

I problemi del nostro tempo sono tanti, mentre le istituzioni entro cui dovrebbero trovare un ordinato svolgimento sono in gran parte inservibili e da riformare. Le tensioni sindacali, l'insoddisfazione dei giovani, la preoccupazione di chi ha responsabilità economiche e imprenditoriali, l'amarezza di quanti hanno lottato per il riscatto politico e civile del nostro Paese, vanno tutti indirizzati verso obiettivi certi, verso battaglie che modifichino in concreto la situazione, altrimenti si deludono e si sciupano le energie migliori del nostro popolo.

La nostra società è cresciuta, ma il vestito delle istituzioni e delle strutture economiche le sta stretto. Siamo convinti che si possa operare un profondo rinnovamento delle istituzioni e delle strutture - senza utopistiche e irresponsabili attese rivoluzionarie - lavorando sodo e con le idee chiare sui fini da perseguire, colpendo gli interessi che contrastano con quei fini, non inseguendo e non incoraggiando fughe dalle responsabilità e dall'impegno, non facendo credere che sia possibile avere tutto senza alcun sacrificio. Noi siamo convinti che un popolo può trovare le vie della propria elevazione materiale e morale solo se è cosciente dei doveri che ogni conquista impone. Il benessere economico, la sicurezza sociale, l'ordine e la dignità civile, la considerazione degli altri popoli, sono tutte cose che hanno un prezzo e sono innanzitutto una conquista morale.

La politica del Partito repubblicano non è basata su queste considerazioni. Quando i repubblicani portano avanti i temi dello Stato e delle istituzioni (rapporto fra Parlamento e Governo, fra classe politica e burocrazia, scuola, giu-

stizia, moralizzazione dei partiti, autonomia del sindacato, e quelli della politica di piano (programmazione economica, riforme, contenimento della spesa improduttiva, scelte prioritarie sulla base degli effettivi bisogni) essi si rivolgono ai giovani, ai lavoratori, alle madri ed ai padri di famiglia perché comprendano che questi sono gli strumenti delle rivoluzioni moderne e che metterli in moto richiede non minore partecipazione, decisione, dedizione, impegno, delle grandi rivoluzioni di altri tempi.

Dunque il Partito repubblicano non fa un discorso efficientistico e tecnocratico, ma fa un discorso mosso da una forte tensione morale e spirituale. Solo che - a differenza delle altre forze politiche di sinistra - non parla un linguaggio astratto di sola denuncia dei mali, ma indica le soluzioni e gli strumenti di esse, calando il suo discorso nella realtà del nostro tempo e del nostro Paese.

Chi si batte al nostro fianco non crede nell'avvento di un'ora X allo scoccare della quale tutto cambierà miracolosamente per virtù di una classe o di un uomo; né crede che basti agitarsi per ottenere tutto; i repubblicani sanno invece che i processi storici di rinnovamento delle società richiedono tempo e impegno, idee chiare e soluzioni oneste; come quelle che il P.R.I. ha dimostrato in questi anni di avere. Con noi, dunque, si può operare in profondità e cambiare ciò che si deve. E' sulle nostre idee e sui nostri programmi che oggi si può mettere finalmente l'Italia sulla buona strada. Per questo i repubblicani sono oggi determinati (a differenza di altri) per sanare la crisi e far riprendere al paese la sua marcia in avanti.

\*\*\*\*\*

**Bisogna mettere l'Italia sulla buona strada. I Repubblicani vi dicono che ora si può VOTA P. R. I.**

\*\*\*\*\*

### Per il Senato

Collegio di Alcamo  
**LO CASCIO**  
Collegio di Trapani  
**VALENTI**

## VOTATE EDERA

**L A M A L F A - n. 1**  
**G U N N E L L A - n. 2**  
**S I N A T R A - n. 24**

### Problemi dell'Agricoltura

# NUOVE APPLICAZIONI DEL CYCOQUAT 50

## Per la vite il pomodoro e le patate

Il settore dei fitoregolatori, nuova branca applicata della moderna fitologia, presenta sempre maggiori possibilità di sviluppo in agricoltura.

In questi ultimi anni infatti, sempre più ampie e promettenti prospettive si sono aperte per l'impiego dei fitoregolatori sintetici quali gli alleganti, gli antiscalco, i radicanti, i nannizzanti, ecc.

Fra questi ultimi il CYCOQUAT 50, a base di chlormequat, è senza dubbio uno dei più rappresentativi.

Il CYCOQUAT 50 è un fitoregolatore che agisce nell'interno della pianta ostacolando la normale formazione delle sostanze che regolano la crescita e l'allungamento delle cellule che risiedono alle fasi di sviluppo vegetativo. Distribuito in corrispondenza delle più intense fasi di attività fisiologica precedenti le fasi di fioritura, il CYCOQUAT 50 permette quindi di rallentare (arrestandolo per un certo periodo) lo sviluppo vegetativo delle piante (rami, steli, foglie) permettendo un migliore e maggiore sfruttamento delle sostanze nutritive da parte degli organi destinati alla fioritura e quindi alla produzione. Con il CYCOQUAT 50 è in sostanza possibile ottenere una specie di potatura chimica spostando l'assetto fisiologico della pianta dalla fase vegetativa a favore di quella produttiva.

Il CYCOQUAT 50, se distribuito nelle ore di maggiore attività fisiologica della pianta, è assorbito e traslocato nell'interno nel giro di 1-2 ore. Qualsiasi pioggia che dovesse cadere dopo tale periodo non costringe quindi alla ripetizione dell'intervento.

Il CYCOQUAT 50 è compatibile con i comuni insetticidi ed acaricidi nonché con i fungicidi (sia acupri-

ci che misti). Le nuove possibilità d'impiego riguardano in particolare i seguenti settori:

#### PATATA

Sulla patata, e particolarmente sulla patata precoce, un solo trattamento, con CYCOQUAT 50 permette di rallentare lo sviluppo epigeo della pianta a tutto vantaggio della produzione dei tuberi che risulterà più anticipata e, nel complesso, di maggior peso per unità di superficie coltivata.

A seconda del grado di precocità delle varietà, l'epoca più opportuna per l'impiego del CYCOQUAT 50 va da circa 2-3 settimane prima della fioritura al periodo di fioritura incipiente (fiori appena in boccio).

A seconda della sensibilità varietale la dose di CYCOQUAT 50 può variare da Kg. 2,5 a Kg. 3,5 per ettaro, secondo la seguente tabella di dosaggi:

- Kg. 2,5 di CYCOQUAT 50 per ettaro: alla concentrazione dello 0,25% (impiegando 10 quintali di miscela per ettaro) oppure alla concentrazione dello 0,2 per cento (impiegando 12 quintali di miscela per ettaro).

- Kg. 3,5 di CYCOQUAT 50 per ettaro: alla concentrazione dello 0,35% (impiegando 10 quintali di miscela per ettaro) oppure alla concentrazione dello 0,3 per cento (impiegando 12 quintali di miscela per ettaro).

#### POMODORO

Sul pomodoro il CYCOQUAT 50 va distribuito in 3 interventi distanziati fra di loro di circa 15 giorni a partire dal periodo di inizio fioritura (formazione dei primi grappoli fiorali) alla concentrazione di g. 200-300 per quintale di acqua così distribuita sull'ettaro:

1° trattamento: distri-

bueno 10 quintali di miscela per ettaro (pari a Kg. 2,5-3,5 di CYCOQUAT 50/Ha);

2° trattamento: distribuendo 15 quintali di miscela per ettaro (pari a Kg. 2,5-3,5 di CYCOQUAT 50/Ha);

3° trattamento: distribuendo 15 quintali di miscela per ettaro (pari a Kg. 3-4,5 di CYCOQUAT 50/Ha).

Questo schema di interventi (che per le varietà a ciclo lungo ed a produzione molto prolungata può essere completato da un 4° trattamento a distanza di 15 giorni dal 3° ed alle stesse dosi), permette di ottenere i seguenti vantaggi:

- riduzione del complessivo sviluppo vegetativo delle piante (foglie, steli) che al termine della coltivazione si presentano più compatte, meno espanse e di colorazione verde più marcata. Questa riduzione vegetativa va a vantaggio dell'attività produttiva (fiori e bacche) sia dell'apparato radicale;

- maggiore alleggerimento dei fiori (assenza di colatura) e maggiore produzione di bacche per pianta, bacche che si presentano con un colore più marcato, con buccia più resistente e maggior serbatoio sulla pianta stessa (si da sopportare senza danno anche raccolte eventualmente posticipate per ragioni di mercato, industriali o per avverse condizioni atmosferiche);

- maggiore produzione che si ottiene con CYCOQUAT 50 e inoltre qualificata da un più elevato valore commerciale sia perché conseguibile con un certo anticipo sia perché caratterizzata dall'assenza di marciume apicale. Questa malattia è, infatti, provocata da squilibri idrici ambientali ai quali le pian-

te trattate con CYCOQUAT 50 reagiscono molto meglio grazie al miglior assetto ed alla migliore funzionalità del loro apparato radicale.

#### VITE

Sulle varietà di vite (e particolarmente su quella da vino) molto soggette alla colatura, all'acinellatura oppure caratterizzate da eccessivo sviluppo vegetativo, è in genere sufficiente un solo trattamento con CYCOQUAT 50 da eseguirsi 10-15 giorni prima della fioritura alle dosi di Kg. 1-2/ha (pari a grammi 100-200 di prodotto per quintale di acqua, impiegando 10 quintali di miscela per ettaro).

La riduzione dello sviluppo vegetativo (foglie, tralci, femminelle) provocata dal CYCOQUAT 50 permette di ottenere i seguenti vantaggi:

- riduzione o addirittura eliminazione dei fenomeni di colatura e di acinellatura;

- migliore soleggiamento dei grappoli;

- maggiore alleggerimento e quindi maggior produzione caratterizzata da un certo anticipo di maturazione, da grappoli con maggior numero di acini che si presentano di color più intenso e con buccia più resistente alle varie avversità o disagi da trasporto;

- migliore produzione che si ottiene con CYCOQUAT 50 e inoltre qualificata da un più elevato valore commerciale sia perché conseguibile con un certo anticipo sia perché caratterizzata dall'assenza di marciume apicale. Questa malattia è, infatti, provocata da squilibri idrici ambientali ai quali le pian-

te trattate con CYCOQUAT 50 reagiscono molto meglio grazie al miglior assetto ed alla migliore funzionalità del loro apparato radicale.

Ciascun partito, naturalmente a seconda della sua posizione, ha atteggiato più o meno foscamente questa condizione o ha messo in evidenza più particolarmente alcuni aspetti di essa, ma nel complesso ai cittadini sono stati forniti i necessari elementi di giudizio.

Quale è la situazione che viene fuori dall'esame dei Partiti? Occorre dire che sulla diagnosi non vi è, in linea di massima, divergenza fra i Partiti. Tutti, infatti, sono concordi nel ritenere che la attuale situazione è grave e preoccupante e che gli aspetti che portano a definir-la in tal maniera sono due: la condizione dell'economia e quella dell'ordine pubblico.

Le differenze fra i partiti riguardano, invece, le cause che hanno provocato la presente critica situazione e soprattutto i rimedi occorrenti. Quali sono le posizioni dei singoli partiti a tal riguardo? Convinti di far cosa gradita agli elettori abbiamo voluto tracciarne un sintetico panorama: cominciando dai partiti di opposizione.

Da parte del PCI viene sostenuto che dalla crisi attuale si esce in un solo modo e cioè dando al Paese una nuova direzione politica. In pratica, un Governo a cui partecipi direttamente il PCI. Enunciata al Congresso di Milano questa tesi dell'inserimento diretto al Governo è stata dai comunisti confermata e meglio precisata nel corso di questa campagna elettorale.

Trattasi di una impostazione assolutamente inattuabile, tenuto conto che da parte della DC viene categoricamente respinta ogni ipotesi di collaborazione con il PCI, e quindi non può essere considerata un rimedio ai mali del Paese.

La DC nel corso di questa campagna elettorale ha ribadito con fermezza che non vi è conciliabilità con il PCI, la cui dottrina ed i cui riferimenti internazionali, ne fanno un partito antidemocratico, nonostante ogni tentativo di volerlo presentare in maniera diversa.

Il rimedio ai mali presenti proposto da questo partito, eroso da una acuta crisi interna, è l'unità di tutte le forze di sinistra dal PSI al PCI, per una alternativa di governo.

Trattasi di una velleitaria impostazione, che non trova il consenso né del PCI né del PSI, con i quali dovrebbe essere realizzata, ragion per cui rimane una vuota affermazione priva di significato pratico, quanto meno attuale.

Il compito principale dei rappresentanti di questo partito è stato quello di accreditare nell'opinione pubblica che hanno voltato pagina e che si sono gettati il bastone dietro le spalle.

Lo loro leader ha cercato in tutti i modi di mostrare un volto bonario e legittario.

Trattasi, però, di una commedia, recitata con spregiudicato cinismo, perché tutti sanno che in questo partito militano tutti i peggiori elementi della estrema destra, fascisti e neofascisti, tutti quegli elementi che, come Magistratura e Polizia stanno accertando, sono responsabili degli attentati ai treni, delle violenze nelle scuole e nelle Università, delle bombe etc.

Lo Stato «forte» rimane, infatti, l'aspirazione di sempre di questo Partito. Stato forte che significa, come si è potuto sperimentare nel ventennio

comparsa del diritto e violenza autorizzata di chi comanda. I modelli di Stato a cui questo Partito si ispira sono la Grecia e la Spagna, due nazioni che in tutto il mondo civile vengono considerate autoritarie e fasciste, inaccettabili nell'ambito dell'Europa, e le cui condizioni economiche e sociali non possono essere minimamente paragonate alle nostre.

Nessun inganno può essere, pertanto, perpetrato: votare per questo Partito significa votare per l'avvento di una dittatura. Che vi votino pertanto coloro che irragionevolmente la auspicano si può anche ammettere. Non si può, invece, ammettere che vi votino coloro i quali sono semplicemente scontenti dell'attuale stato di cose. Non si vede, infatti, a che cosa possa servire, dal momento che nessuna forza politica intende collaborare con questo Partito.

E' semplicemente una sterile protesta che può anche produrre conseguenze imprevedibili.

PLI

Quello che questo Partito propone come rimedio alla attuale situazione è fondamentalmente di sostituire un tipo di schieramento con un altro: il centrismo al centrosinistra.

L'esperienza ci insegna che non è semplicemente cambiando le formule politiche che si risolve la drammatica crisi in atto nel Paese. Si esce da questa crisi solo se si individua la maniera concreta per risolvere i problemi esistenti.

Le forze politiche debbono unirsi non sulle formule, ma sui programmi e le formule debbono scaturire da un accordo sui rimedi per superare la crisi, sulle riforme da fare, sulla politica di sviluppo economico e sociale che è necessaria al Paese.

Può essere possibile questa convergenza fra il PLI e gli altri partiti democratici su questi temi? Se consideriamo l'atteggiamento fin'oggi tenuto dal PLI in ordine ai problemi dello sviluppo della società italiana diciamo di no.

In merito il PLI ha assunto in passato una posizione assai rotonda. Questo tipo di voler imbuocare il suo tradizionale orientamento, convertendosi ad una politica di sviluppo democratico e di serie e profonde riforme. Ma chi ci dice che riuscirà effettivamente a trasformarsi?

PSI

Gli equilibri più avanzati continuano ad essere l'obiettivo principale di questo partito, che imperturbato ne auspica ancora la realizzazione, immemore delle passate esperienze negative ed incurante delle opinioni degli altri partiti con i quali questi equilibri dovrebbero essere realizzati.

Va rilevato che nella scorsa legislatura la politica degli equilibri più avanzati si è concretata in cose negative: accordi assembleari più o meno sottobanco, contropartite corporative, politica frammentaria ed incoerente, spartizione di posti di potere.

Per quanto riguarda l'opera degli altri partiti va osservata che gli equilibri più avanzati non sono stati respinti solamente da tutti i partiti democratici, dai repubblicani ai democristiani, ai socialdemocratici, ma dallo stesso Partito Comunista. La politica degli equilibri più avanzati non ha pertanto alcuna credibilità da parte di nessuno ed il PSI oggi si muove nel vuoto. Gli inviti che gli altri partiti democratici rivolgono insistentemente al PSI perché chiarisca la sua posizione sono pertanto più che mai pertinenti e necessari.

Il PSI deve dire chiaramente che cosa sceglie, dove saranno indirizzati i voti che riceverà. Deve dire se saranno utilizzati per realizzare la politica autonoma di contenuti fondata sulla programmazione dello sviluppo.

PSDI

Questo partito in questa campagna non si comprende bene che cosa voglia e che cosa rappresenti. E ciò sia dal punto di vista programmatico che politico.

In passato questo partito costituiva una sicurezza ed una garanzia ma oggi è una insicurezza ed un rischio. Nel 1969, infatti, l'ala socialdemocratica provocava la scissione del partito socialista unificato perché non condivideva la politica di Mancini e De Martino, cioè la politica degli e-

quilibri più avanzati verso il partito Comunista.

Adesso che De Martino e Mancini continuano questa inessata politica, però ciò nonostante Saragat costringe alle dimissioni Ferri, che era il più irriducibile avversario di quella politica, perché vuol tornare ad un accordo con il PSI.

Con questa altalena si finisce con il non capirci più nulla.

DC

In questa campagna elettorale la DC è mobilitata per ottenere il massimo dei voti, proponendosi come unico partito sicuro, forte, capace di assicurare un Governo stabile.

A parte il fatto che la stabilità di un organo non dipende dalla grossezza di un partito e che un governo stabile che non abbia idee chiare su quel che deve farsi nei prossimi anni, per uscire dalla crisi generale, non serve evidentemente a molto, va osservato che la DC ha avuto una grande forza ma ha dimostrato in questi anni che con la sua grossa forza non è stata capace di assicurare alcun Governo stabile.

Se la DC in questi anni non è riuscita a governare il Paese nonostante la sua consistente forza numerica non è stato certo per puro caso, ma perché questo partito è stato ed è (e forse sarà ancora) in un certo modo, con correnti e sottocorrenti etc.

Ora la DC sarà certamente al Governo perché senza di essa non si può fare oggi alcun governo, ma occorre che accanto ad essa vi sia qualche altra forza che abbia idee chiare sul modo di governare il Paese. Altrimenti ricadremo negli stessi errori del passato.

PR1

Il discorso dei repubblicani è estremamente semplice, chiaro e lineare.

Essi dicono questo. Oggi il Paese sta attraversando una crisi grave. La situazione economica è cattiva, la condizione degli organi pubblici è pessima, v'è disordine politico e sociale e le stesse istituzioni democratiche sono scosse dagli ultimi avvenimenti. Questa crisi è stata ed è la nega. Essi avevano indicato i modi per evitare questa crisi, ma non sono stati ascoltati. Hanno fatto tutto il loro dovere per ammonire gli altri partiti democratici. Sono usciti dal Governo, poi sono usciti dalla maggioranza, infine hanno determinato lo scioglimento del Parlamento e le elezioni anticipate.

Con quest'ultimo atto hanno interrotto a tempo una spirale che stava portando il Paese alla rovina.

Hanno individuato i modi per determinare la ripresa del Paese e per rilanciare l'economia, facendo una analisi ed una diagnosi della situazione che lo sviluppo degli avvenimenti ha confermato.

Adesso vi è il problema di uscire da questa crisi.

Non si può fare a meno dei repubblicani. L'esattezza delle loro impostazioni li rende indispensabili. Ma occorre che siano più forti che in passato. Solo una più forte presenza repubblicana nel nuovo Governo potrà rimettere l'Italia sulla buona strada, potrà uscire il Paese dalla crisi. In effetti, l'asserzione dei repubblicani non è infondata né gratuita. Perché se essi con la loro scarsa forza hanno fatto tutto quello che hanno fatto, per il Paese, sono stati i protagonisti della vita politica del Paese e facile immaginare quale sarà il loro contributo alla rinascita del Paese se dalle elezioni del 7 maggio dovessero uscire raddoppiati, e, perché no, triplicati.

Può sembrare esagerato, ma effettivamente si esce dalla crisi solo se vi sarà un PR1 rafforzato.

E' questo il senso della consultazione del 7 maggio. Non si tratta solo di difendere le istituzioni democratiche, come alcuni tendono a fare, ma si tratta di questo che di risolvere i problemi del Paese; di uscire dalla crisi.

Solo indirizzando i voti verso il PR1 si conseguono questi due obiettivi, perché solo il PR1 partito di antica tradizione democratica ha avuto la capacità di indicare in questi anni sia le soluzioni concrete per i singoli problemi che gli strumenti mediante i quali realizzarle, calandosi nella realtà del nostro tempo e del nostro Paese.

### La domanda che vi fate:

## si può mettere l'Italia sulla buona strada?

# I repubblicani vi dicono che si può

SI PUO' perchè abbiamo fermato la corsa alla rovina, che sarebbe stata inevitabile se avessimo continuato un altro anno così; perchè abbiamo determinato le dimissioni di un governo incapace di rimediare alla crisi; perchè abbiamo dato agli italiani, con queste elezioni, la possibilità di decidere chi e che cosa cambiare. Si può.

Persino i nostri avversari riconoscono oggi che negli anni passati avevamo visto giusto. Se altri partiti non avessero fatto l'errore di rifiutare le nostre proposte, non saremmo oggi in questa situazione. Questo vi dice che i nostri programmi, le nostre idee, saranno determinanti per la ripresa e un nuovo slancio del Paese.



### Bisogna mettere l'Italia sulla buona strada. I Repubblicani vi dicono che ora si può

# APPELLO AGLI ELETTORI dell'On. UGO LA MALFA

Dal pessimismo e dalla critica degli anni scorsi, alla speranza, alla ricostruzione e al rilancio per gli anni futuri. Questa è la posizione del P.R.I.

Dichiaro, a nome dei repubblicani, che la posizione critica e giustamente critica, che abbiamo svolta in questi anni, si è chiusa. Comincia una fase di speranza, di ricostruzione e di rilancio. Avendo sempre creduto in un grande avvenire del popolo italiano e avendo severamente condannati gli errori del passato, considero che, dopo il voto popolare, i repubblicani debbano assumere piena responsabilità di governo. Essi non sanno chi, degli altri partiti democratici, andrà al governo. Ciò dipenderà tanto dal voto elettorale quanto dai programmi. Ma i repubblicani sanno che non si può fare governo senza di loro e che essi, per avere visto giusto nel passato,

sono la forza politica che, nel futuro, darà forza e credito politico ai governi.

I repubblicani hanno bisogno, per questo, che il voto popolare li sostenga e ampli la loro rappresentanza parlamentare, che non sarà composta da uomini di potere. Essi hanno bene utilizzato la loro forza nel passato; si impegnano a utilizzare bene la loro maggior forza nel futuro.

Il circostanziato documento programmatico che hanno elaborato per la prossima legislatura e che può essere richiesto, in qualunque momento, al Partito, lo conferma.

Spero che questo appello, che parte da una profonda convinzione e da un profondo impegno morale e civile, abbia la Sua comprensione

Ugo La Malfa

### TRAPANI NUOVA

Direttore  
Nino Montanti  
Vincenzo Adragna  
condirettore  
Antonino Schifano  
Direttore Responsabile  
Piero Montanti  
Redattore Capo  
Amministratore  
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2.24 01